



Lucia Tumiatì

LA LIBERTÀ



LA LIBERTÀ

Lucia Tumiatì

Il volume è stato pubblicato per la prima nel 1980. Questa nuova edizione, aggiornata e arricchita nei testi, è illustrata con i disegni dei bambini della classe VA della scuola "Roberto Micheloni" di Aulla (Massa) e ai bambini della scuola primaria di Soave (Verona): li ringraziamo tutti, insieme alle insegnanti Nadia Cutaia e Luciana Bertinato.

www.giunti.it
www.giuntiscuola.it

Referenze fotografiche:

Giunti Scuola; © RioPatuca Images – Fotolia;
© lassedesignen – Fotolia; © jiduha – Fotolia;
© Grecaud Paul – Fotolia; © motorradcbr – Fotolia;
© Sunny studio – Fotolia; © Sophie James - Fotolia

© 2014 Giunti Scuola S.r.l.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze
Prima edizione: marzo 2014

INDICE

- 7 **PREMESSA**
- 8 **LIBERTÀ DI VIVERE**
- 10 **LIBERI MA BISOGNA (POTER) LAVORARE**
- 12 **LIBERI DI VIVERE NELLA SOCIETÀ**
- 14 **LIBERI DAL BISOGNO**
- 16 **LIBERTÀ DI FEDE**
- 18 **LIBERTÀ DALL'IGNORANZA**
- 20 **LIBERI DI ESSERE DIVERSI**
- 22 **LIBERTÀ DALLA PAURA**
- 24 **LIBERTÀ DALL'OPPRESSORE**
- 26 **LIBERTÀ DALLA VIOLENZA**
- 28 **LIBERTÀ DALLE INGIUSTIZIE**
- 30 **LIBERTÀ DI COSCIENZA**
- 32 **LIBERTÀ DI ESPRESSIONE**
- 34 **LIBERTÀ DI VIAGGIARE**
- 36 **LIBERTÀ DI SBAGLIARE**
- 38 **CONCLUSIONE**

PREMESSA

Ho scritto questo libretto pensando ai ragazzi, spinta dalla mia storia personale, e non solo. Fin da piccola i miei genitori mi hanno fatto ben capire cos'era la libertà e cosa bisognasse fare per averla, e assicurarla per tutti. Con orgoglio fin da piccola sono stata perciò antifascista e poi staffetta partigiana. Da adulta ho dedicato il mio lavoro letterario soprattutto ai ragazzi e questo libretto ne è una delle prove.

Prima di cominciare, vorrei citare dei versi di mio padre, il medico scrittore Corrado Tumati, che ben si attagliano a quanto sto per dire:

Io non sono un dotto / né lo sarò mai / vivo con un motto / vivi dove vai.

Il libro è l'avello / d'un sogno che fu. / Chiuso, assai più bello. / Leggitelo tu.

E allora, per iniziare e poi chiudere questo piccolo libro sulla libertà – e ricordando a tutti che la Costituzione italiana parla ampiamente delle tante libertà, anche di quelle che qui non nomino – mi limito a riportare versi e parole che la nostra cultura ci ha tramandato e brevi frasi scritte da bambini, sulla libertà, appunto. Ben altro dice la Costituzione, alla quale rimando per una indagine scrupolosa e forse doverosa per tutti gli italiani, e ben altro si trova nella storia della filosofia, alla quale rimando.

L'umanità, nei secoli e fino a oggi, ha lottato, pensato, ha sofferto, ha affrontato guerre e persecuzioni, prigionia e morte per regalare a noi sopravvissuti, la libertà cioè

la cosa più sacra che oggi abbiamo e che dobbiamo spiegare e trasmettere a chi verrà dopo di noi.

Inizio allora con alcuni versi famosi e frasi importanti, a seguire poi, nei secoli, con alcuni fatti e personaggi, fondamentali, e poi con molti dei significati di libertà.

“Libertà va cercando ch'è sì cara
come sa chi per lei vita rifiuta”.

(Dante Alighieri)

“... se schiavi, se lagrime
ancora rinserra
è giovin la terra”.

(Giacomo Zanella)

“Vieni: a la libertà brindisi io faccio...”

(Giosuè Carducci)

“Oh bella libertà, oh bella!”

(Elisabeth Barrett Browning)

“La vostra libertà non è la negazione di ogni autorità, è la negazione di ogni autorità che non rappresenti lo scopo collettivo”. (Giuseppe Mazzini)

“Nel buio di violenza e oppressione che chiamano storia appaiono all'improvviso degli squarci di luce. Quelli li chiamiamo uomini”. (René Char)

LIBERTÀ

Sui miei quaderni di scolaro
Sui miei banchi e sugli alberi
Sulla sabbia e sulla neve
Io scrivo il tuo nome
Su tutte le pagine lette
Su tutte le pagine bianche
Pietra sangue carta cenere
Io scrivo il tuo nome
Sulle dorate immagini
Sulle armi dei guerrieri
Sulla corona dei re
Io scrivo il tuo nome
[...]
Sui prodigi della notte
Sul pane bianco dei giorni
Sulle stagioni promesse
Io scrivo il tuo nome
[...]
Sui campi sull'orizzonte
Sulle ali degli uccelli
Sul mulino delle ombre
Io scrivo il tuo nome
Su ogni soffio d'aurora
Sul mare delle barche
Sulla montagna demente
Io scrivo il tuo nome
[...]
Sulla fronte dei miei amici
Su ogni mano che si tende
Io scrivo il tuo nome
Sulla nuda solitudine

Sui sentieri della morte
Io scrivo il tuo nome
Sul rinnovato vigore
Sullo scomparso pericolo
Sulla speranza senza ricordo
Io scrivo il tuo nome
E per la forza di una parola
Io ricomincio la mia vita
Sono nato per conoscerti
Per nominarti
Libertà
(Paul Éluard, 1942)

“Com'è bello il profumo della libertà, e com'è brutto il puzzo del compromesso!”.
(Paolo Borsellino, ucciso dalla mafia nel 1992)

“So che la libertà ha un prezzo alto, alto quanto quello della schiavitù. L'unica differenza è che si paga con piacere, e con un sorriso – anche quando quel sorriso è bagnato dalle lacrime”.
(Paulo Coelho, 2005)

Freedom is not free.
(Korean War Memorial. Washington D.C. 2005)

“Le mura della prigione non fermano la libertà”.
(Liu Xiaobo, dissidente cinese, premio Nobel per la pace, imprigionato dal 2009 in Cina)

“Un bambino, un insegnante, una matita e un libro possono cambiare il mondo”.

(Malala, 16 anni, ferita gravemente in Pakistan, perché voleva (e vuole) la libertà di istruzione per le donne)

“Libertà è far bene e volentieri il proprio lavoro”.

(Primo Levi)

“Non fidatevi mai, non fidatevi mai di chi dice che bisogna essere liberi e basta. Chiedetegli sempre: liberi sì, ma da che? Liberi sì, ma per che?”.

(Tullio De Mauro).

Ma prima, molto prima nel tempo, altre persone hanno fatto la storia, e hanno capito, costruito, lottato e scritto sul significato splendido di Libertà.

Segnalo un breve elenco che possa suggerire ricerche e conoscenze della storia dell'umanità (e rimando per una migliore precisione storica al bel libro di Louis Godart: *La libertà fragile*, dal quale sono tratte molte delle notizie qui sotto riportate).

I primissimi tentativi, dei quali abbiamo brevi tracce, di creare leggi che lottino per la libertà contro le ingiustizie, risalgono a 4100 anni fa. Ce ne parlano incisioni su tavolette di argilla o sculture vere e proprie. Poi con più precisione sappiamo che:

Nel 539 a.C. Ciro il Grande, re persiano, dopo aver sconfitto i Babilonesi fece incidere il cosiddetto “Cilin-

dro di Ciro” dove si parla di molte leggi umanitarie sconosciute per quei tempi e per la prima volta si parla di libertà di culto e abolizione della schiavitù.

Nel 490 a.C. Eschilo, nelle *Supplici* racconta che i cittadini di Argos difendono la libertà di alcune ragazze di non dover sposare (!) cugini a loro imposti.

Nel 442 a.C. Sofocle, nella sua *Antigone* esalta i valori di umanità che devono prevalere su tutte le leggi dello Stato.

Nel 495 – 429 a.C. Pericle ad Atene esalta libertà, democrazia, e arte.

Nel 339 a.C. Socrate muore bevendo la cicuta per difendere la libertà di scelta religiosa e politica.

Nel 130 a.C. Simon Bar Kokhba, eroe ebreo, difende la libertà di Gerusalemme contro i Romani.

Nel 48 a.C. Cassivellauno, eroe britannico, lotta per la libertà dell'Inghilterra contro i Romani.

Nel 1215 il re inglese Giovanni Senzaterra promuove la *Magna Charta Libertatum*.

Nel 1222 d.C. la *Carta Manden*, scritta dall'imperatore Sunjata Keita del Mali, sostiene che “ogni vita è una vita”.

Passano molti anni prima che ci siano leggi importanti.

Nel 1689 Guglielmo d'Orange, in Inghilterra con il *Bill of Rights* è costretto a far rispettare i diritti del popolo.

Nel 1789, 14 luglio, presa della Bastiglia in Francia e successivamente, il 26 agosto 1789 a Versailles, a coronamento della Rivoluzione francese, vi è la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* dove si parla di "felicità per tutti".

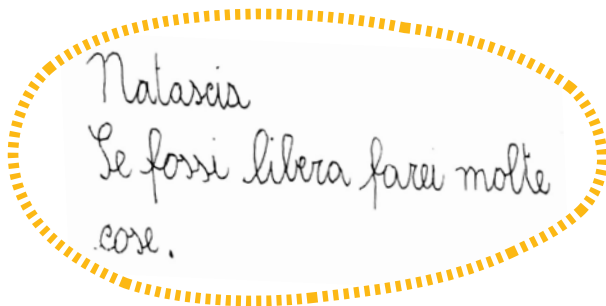
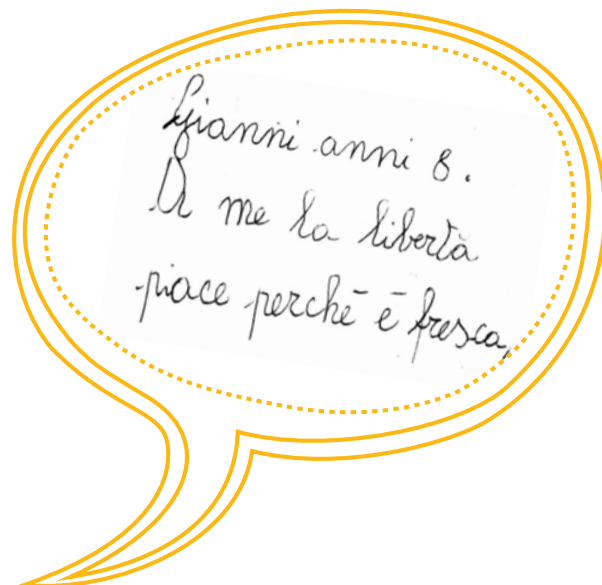
Nel 1848 in America, abolizione della schiavitù.

Nel 1945 – 1948 *Carta delle Nazioni Unite*, alla fine della seconda guerra mondiale, sui diritti di tutti gli uomini della terra e le libertà fondamentali e *Dichiarazione universale dei diritti umani*.

Nel 1953, Roma, Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Nel 1999, il 23 giugno, Assemblea del Consiglio d'Europa, Raccomandazione n. 1415 dove si parla dei tanti diritti ancora da attuare e di libertà.

Nelle pagine che seguono li elenchiamo.



Marco
la libertà
è giocare

Angela anni
sei La libertà
per me è esserativi

Andrea
Che cos'è, secondo te, la libertà?
Vado in cortile della mia casa e prendo
la bicia e corro per il cortile.
La libertà è la pace.

Che cos'è la libertà?
Le sono tante libertà. L'è la libertà
di vivere, di giocare e anche di rapre:
nata. La libertà, allora, è una parola
la chi significa di fare tutte le cose
che si vuole. Di camminare scalzi
per i campi, di andare in giro, in un
posto che nessuno sa, di bruciare i cam-
bi e i boschi ecc. ecc. ... Però con tutte que-
ste rapene, mio suocidi e sangaia, per mi
in tutto questo mondo, c'è troppa libertà.

Alessandra
anni 14

LIBERTÀ DI VIVERE

Corri felice in un bosco, gioca con l'acqua del mare, vola leggero sulle onde. Non ci sono steccati, non ci sono divieti, lo spazio ti appartiene, sei felice: questa è libertà.

Perché gli uomini sono felici se hanno la libertà?

Quale libertà vogliono le creature umane?

Cosa vuol dire *libertà*?

Ma essere liberi vuol dire solo correre felici in un bosco, o non avere stranieri che ti comandino?

No, la parola libertà racchiude tanti significati che bisogna conoscere. Sono tanti chicchi di una stessa melagrana, un frutto maturato attraverso secoli, e perciò tutt'altro che facile e semplice. Cerchiamo qui di staccare chicco da chicco, con l'aiuto della storia, della memoria, della ragione.

Libertas per i bisnonni latini significava il contrario che *servitus*. Libertà e servitù: *liber* era sinonimo di uomo libero che aveva ogni diritto, *servus* era lo schiavo, che non aveva diritti.

Da sempre la parola *libertà* è anche





sinonimo di diritto e i confini delle due parole spesso sono poco definibili, si sovrappongono, come stiamo per elencare.

Col passare dei secoli si è venuto chiarendo che esistono vari tipi di libertà: quelle morali che riguardano il singolo uomo, quelle civili, che riguardano i cittadini nel loro insieme. E si è accertato anche che non esiste libertà se non c'è giustizia, come non esistono doveri se non ci sono dei diritti.

Spesso per capire meglio una parola si ricorre al suo contrario: libertà-servitù, libero-prigioniero, verità-bugia ecc. Così si può fare per ognuno dei significati che andremo elencando. Se ne dedurrà che se anche un solo uomo non è ancora libero, il nostro dovere morale e sociale è quello di adoperarci perché ognuno di noi possa vivere serenamente in libertà e giustizia.

chiuso, solo per produrre carne da macello.

Nel lavoro, come nello studio, e anche nella vita degli uomini e degli animali, ci sono dei diritti, delle libertà che devono (dovrebbero) essere garantite ad ognuno.

Qualcuno sostiene che, dal momento che l'uomo (e intendiamo con *uomo* tutto il genere umano) deve lavorare e stare con gli altri, non è più libero.

Qualcuno sostiene che libero è solo l'uomo (o l'animale) selvaggio.

Qualcuno dice di amare la libertà, ma solo la *propria* libertà: quella di poter vivere senza fare niente, quella di comandare, di sfruttare il prossimo, di infischiarci di chi ti vive accanto, di chi è debole, di chi soffre, di chi è *diverso*. Ma vivere da uomini liberi non vuol dire comportarsi come nella giungla, dove il più forte uccide il più piccolo.



CHIARA

LIBERI DI VIVERE NELLA SOCIETÀ

Non possiamo dunque fare solo quello che ci piacerebbe, perché questa non sarebbe vera libertà.

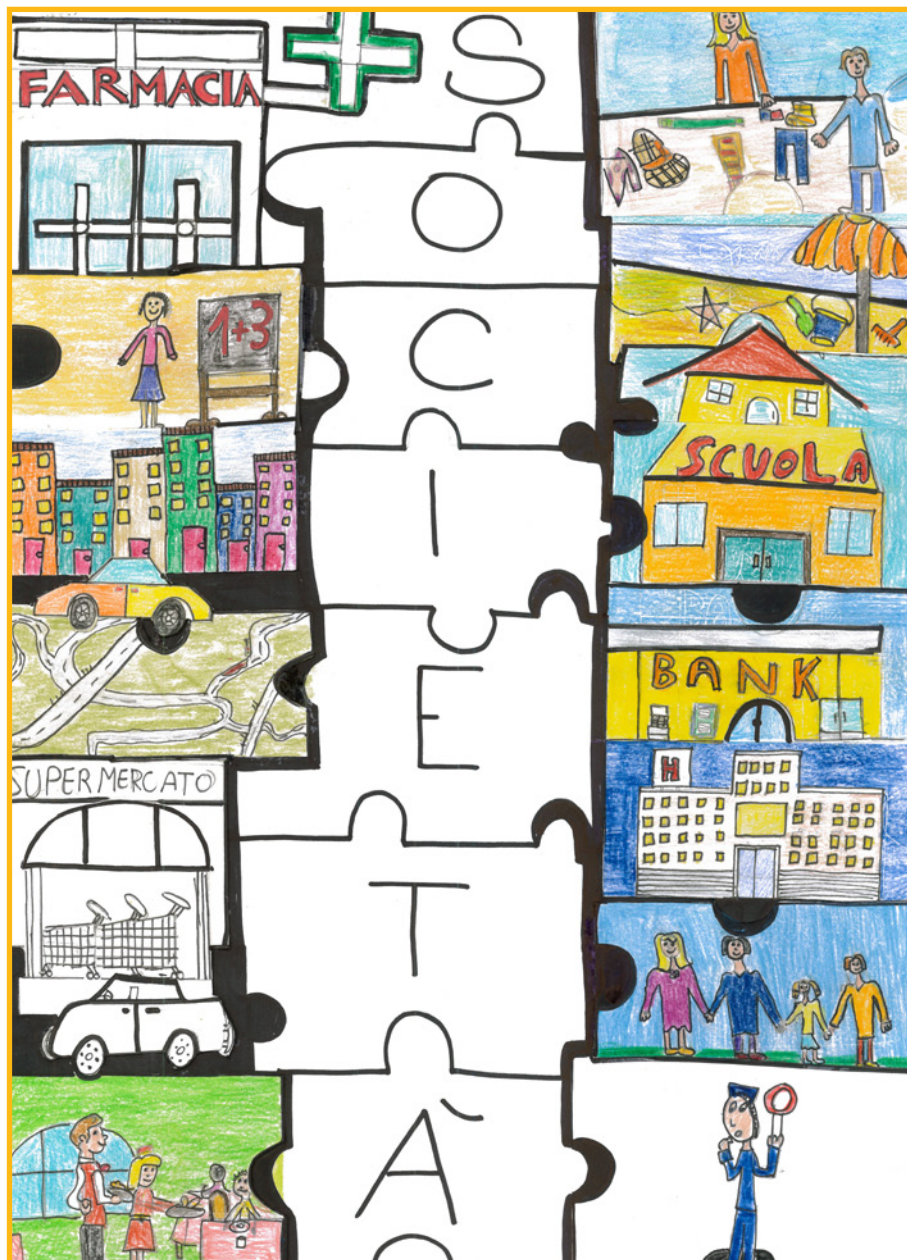
Fin dai tempi più antichi gli uomini hanno capito che per vivere assieme agli altri, per conciliare la propria libertà con quella degli altri, occorrevano delle regole.

Ogni società umana tende perciò a darsi delle leggi che dovrebbero tutelare i diritti di tutti e far sì che le aspirazioni fondamentali dell'uomo siano una realtà: vivere in pace e in salute, avere una famiglia, una casa, un lavoro, dei rapporti sereni e giusti con la gente.

Le leggi variano a seconda del grado di cultura e di democrazia dei popoli. C'è chi vuole tutelare solo gli interessi di pochi, chi tutela in modo uguale tutti i cittadini, chi dice di essere – a parole – libero e giusto, ma in realtà usa le leggi solo a proprio beneficio.

Di che cosa si occupano allora le leggi? L'abbiamo già detto: dell'uomo, della famiglia, della società, dello Stato.

Ci sono leggi non sempre giuste e



ben fatte, che regolano i vari aspetti della vita civile, della famiglia, del lavoro, dell'istruzione, dell'assistenza, della giustizia, dell'ordine pubblico, delle arti, del commercio, del traffico, dello sport ecc.

A volte mancano delle leggi o sono invecchiate: a volte le leggi ci sono ma non vengono seguite, o dai singoli individui, o dalla comunità, o dallo Stato. E se le regole di convivenza civile non vengono rispettate ci sono litigi di varia specie: nella vita pubblica ci può essere il caos (per esempio nelle strade) o ribellioni e proteste di varia natura e forma.

È difficile vivere da persone libere e civili. Ma è possibile, anzi necessario. La libertà del singolo uomo deve rispettare e convivere con la libertà degli altri.



L'agora di Atene, dove è nata la democrazia.

LIBERTÀ DAL BISOGNO

Che cos'è il bisogno?

È la mancanza delle cose essenziali alla vita e al progresso.

Che cosa occorre all'uomo? In primo luogo, il cibo con cui sfamarsi, una casa nella quale ripararsi, un lavoro a cui dedicarsi, un'assistenza in caso di necessità, un'istruzione per potersi migliorare.

Libertà è non dover chiedere l'elemosina, la *carità* a nessuno, perché ogni cosa necessaria dobbiamo averla, come un nostro diritto, dallo Stato che ci siamo scelti (se viviamo in una democrazia); a questo Stato siamo tenuti a pagare regolarmente le tasse, se vogliamo poi esigere i nostri diritti.

Perché dunque libertà dal bisogno?

Perché chi non è libero, cioè non ha quanto sarebbe suo diritto avere, spesso è costretto a subire dei ricatti (per esempio il lavoro nero); spesso deve emigrare, spesso è portato a commettere azioni illegali pur di poter lavorare o pur di potersi curare o studiare ecc.



Occorrono quindi ospedali, medici, medicine, assistenza. Occorre che chiunque, ricco o povero, giovane o vecchio, se sta male possa essere curato al meglio. Chi ha un handicap o chi subisce un incidente deve poter essere aiutato nell'alleggerire i suoi problemi, spesso molto dolorosi e dispendiosi.

Solidarietà umana ma anche diritti civili.

Bisogna spesso lottare per ottenerli, ma la vita è una continua conquista di progresso.



La firma della Costituzione italiana (27 dicembre 1948).



LIBERTÀ DI FEDE

Gli uomini hanno sempre sentito il bisogno, non solo di darsi delle leggi, ma anche di raccomandarsi a forze superiori e misteriose, buone e cattive. Impauriti dai fenomeni naturali (il fulmine il tuono, il terremoto, la morte ecc.) hanno cercato di calmare la loro paura, la loro infelicità, la loro solitudine, le loro speranze, pregando gli dei e offrendo doni e sacrifici.

La speranza di una vita migliore nell'aldilà ha aiutato e aiuta a sopportare i dolori e le ingiustizie del mondo.

“Il Figlio vi farà liberi” dice l'evangelista Giovanni (8, 34).

“Dove c'è lo spirito del Signore, lì c'è la libertà” (II lettera ai Corinzi, 3, 17).

Anche oggi, c'è chi onora più di un dio, chi ne onora solo uno, chi non ne onora nessuno, perché non crede che esistano dei.

Chi ha ragione?

E chi può dirlo?

Purtroppo gli uomini, molto spesso, per fanatismo, in nome di una fede, hanno ucciso, perseguitato chi ne aveva un'altra, ognuno essendo convinto





che solo la propria religione fosse, sia la giusta. Si pensi a Cristo, a Giordano Bruno, a Savonarola, a Galileo...

Anche ai giorni nostri, alcuni rintracciano in testi sacri (Bibbia, Talmud, Corano ecc.) regole religiose che sono considerate legge per tutta la società e che colpiscono anche chi crede in una fede diversa.

Così è per certi cibi che alcune religioni permettono di mangiare ma non è così per altre. L'abbigliamento e anche la cultura delle donne sono limitazioni obbligatorie, così è per il divorzio, per la barba degli uomini o per il matrimonio con una o più donne, l'infedeltà coniugale vale solo per le donne che possono essere ripudiate e anche uccise, ma non il contrario.

Ci sono leggi religiose che riguardano la salute: c'è chi non ammette la trasfusione durante una malattia, regole religiose che riguardano la vita e la morte, la procreazione e l'aborto, per citare solo le più note.

In Italia i cittadini devono obbedire alle leggi dello Stato e le varie religioni non possono obbligare a rispettare leggi diverse da quelle dello Stato.

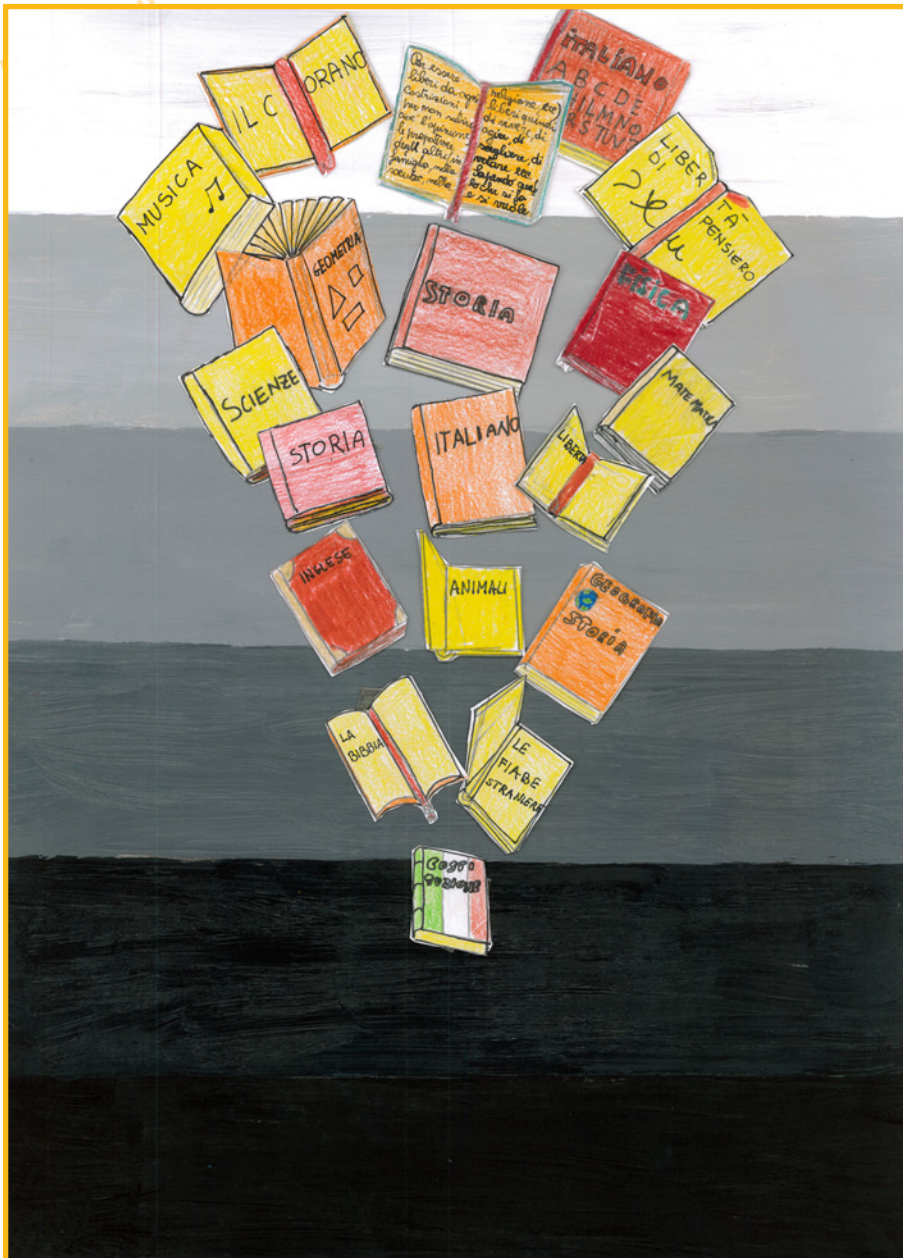
È sempre così? Ci possono essere dei limiti o degli abusi?

LIBERTÀ DALL'IGNORANZA

Per essere liberi da ogni costrizione, per non dover subire cioè l'opinione, le prepotenze degli altri (in famiglia, nella società) liberi quindi di vivere, di agire, di scegliere, di votare ecc. sapendo quello che si fa e si vuole, gli uomini non possono restare al tempo delle caverne. Per capire cosa nascondano le paure, le abitudini, le tradizioni, le parole, la propaganda, le leggi; per scegliere giorno per giorno con la propria testa quali rapporti familiari avere, quale fede, quali ideali politici e umani seguire, le persone *devono essere messe in grado* di capire, di conoscere le varie realtà, i loro vari significati, le varie cause, i vari rimedi.

Affinché le persone possano essere *messi in grado* di, occorrono le scuole, l'istruzione.

Per secoli chi ha comandato sulla maggioranza degli uomini (re, sacerdoti, principi, ministri, sultani, zar, imperatori, califfi, marajà, generali, duci e altri ancora), chi ha comandato avendone il potere, ha scelto che le masse non sapessero né leggere né scrivere



(fossero analfabete). Bastava che solo pochi fossero istruiti.

Perché?

Perché chi ha studiato e capisce cosa nascondano le parole sa come difendersi, sa cosa dicono le leggi. Chi non comprende le parole per ignoranza o perché parla un'altra lingua, non riesce a capire la furbizia, la logica, la prepotenza dei potenti, o lo capisce troppo tardi, restandone vittima.

L'istruzione, intesa non come somma di notizie ma come ginnastica dell'intelligenza, permette all'uomo non solo



di difendersi, ma anche di capire ciò che lo circonda: la natura, l'arte, la poesia, la scienza. Gli permette di comunicare con gli altri, di parlare con popoli diversi, di lottare assieme agli altri per migliorare la vita di tutti.

La libertà dall'ignoranza è una delle più grandi e difficili battaglie e conquiste che il mondo deve ancora combattere e vincere: il diritto allo studio è un diritto ottenuto da tutti?

Antonio Gramsci ha detto: "Istruitevi, abbiamo bisogno della vostra intelligenza".

LIBERI DI ESSERE DIVERSI

Anticamente gli Spartani uccidevano i bambini che nascevano imperfetti. Gli Eschimesi lasciavano morire gli anziani, quando non avevano più i denti per masticare.

Nel Medioevo migliaia di donne sono state bruciate come streghe perché avevano sensibilità, atteggiamenti, culture diverse, erano accusate di fare fatture e malefici d'accordo con il diavolo.

I nazisti, ieri, hanno ucciso 8 milioni di persone perché non pensavano come loro, oppure perché erano di una razza diversa da quella tedesca, erano ebrei o zingari. Oppure erano omosessuali o antifascisti. In Cina si usa ancora impedire che nascano troppe femmine.

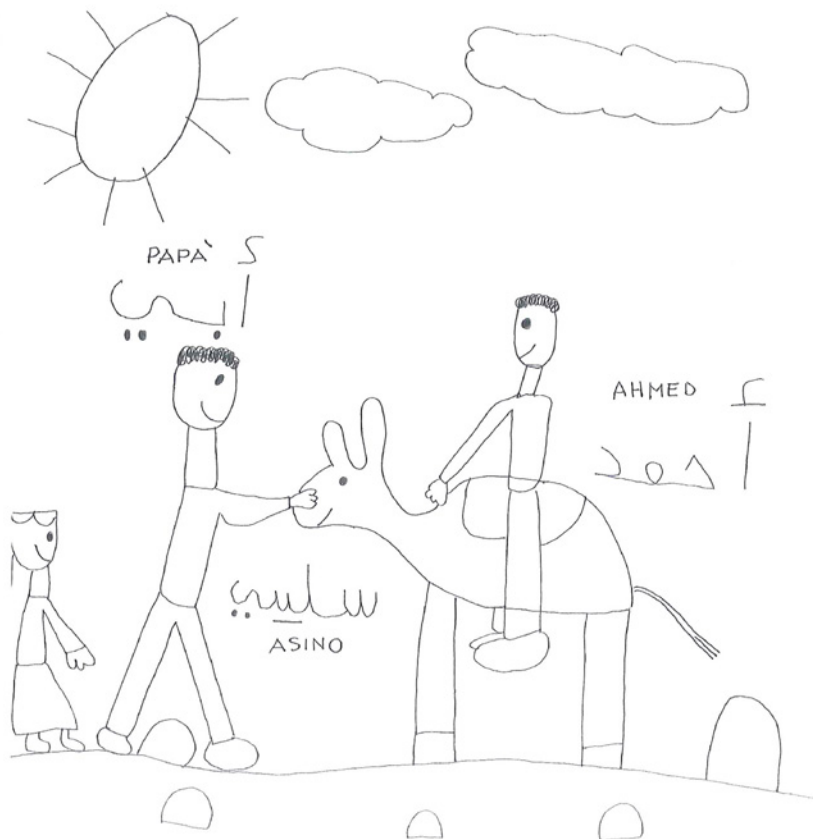
Siamo tanti sulla Terra, in uno Stato, in un Paese, e siamo tutti diversi gli uni dagli altri, anche se abbiamo uguali diritti e uguali doveri.

Non ci può essere un gruppo che ha tutto per nascita o altro, e un altro che ha poco o niente. Essere diversi non deve essere né privilegio né colpa.



Si è diversi per età, e ogni età ha esigenze fondamentali ma differenti; si può nascere con una imperfezione o aver subito un infortunio (per esempio chi non può camminare vorrebbe poter salire in autobus, in treno, in ascensore o semplicemente sugli scalini di casa con la propria carrozzella; chi non vede vorrebbe semafori e macchinari con suoni e non con colori ecc.: hanno torto?).

Si è diversi per sesso, per razza, per religione, per ideali politici, per origine sociale, per essere del nord o del sud, per cultura, per il colore della pelle... Ogni diversità porta con sé spesso del dolore, e sempre un cumulo di bisogni, che andrebbero previsti e rispettati, in una convivenza che voglia chiamarsi civile.



LIBERTÀ DALLA PAURA

I bambini hanno spesso paura del buio, perché nel buio non si vede cosa ci circonda. Se si accende la luce, la paura scompare.

Il buio è quello che non si riesce a vedere, quello che non si conosce, quello che può nascondere cose o fatti misteriosi.

Cultura è accendere la luce sul buio dell'ignoranza.

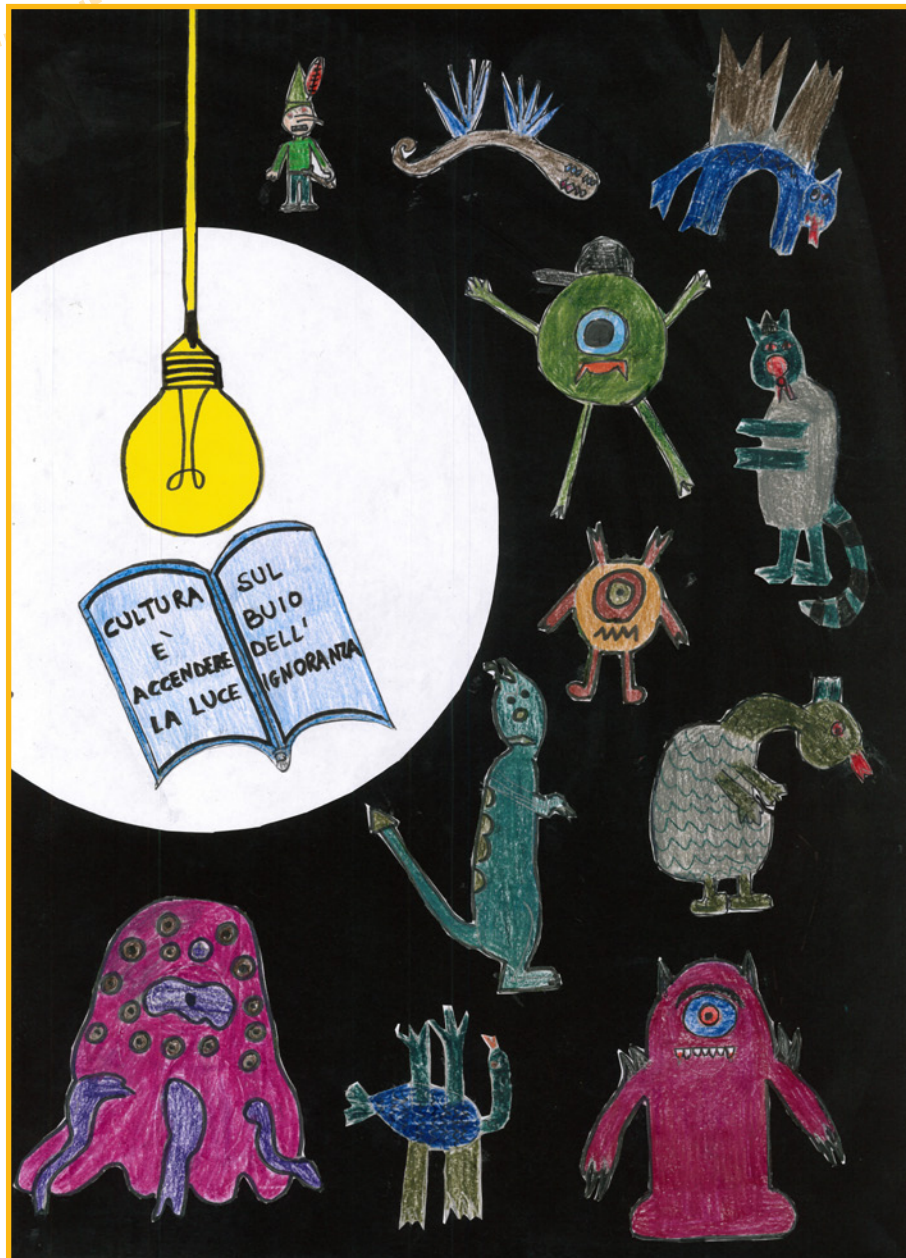
Libertà è vivere senza paura.

Ma l'uomo ha spesso paura. Ha paura del suo prossimo, del suo nemico, di chi è più potente di lui.

Ha paura di non essere capace, paura della violenza, paura di soffrire e morire, paura di perdere qualcuno o qualcosa, paura di essere deriso ecc.

Talora ha anche paura del nuovo, di qualunque cosa possa mutare le regole di vita cui è abituato.

Ogni tipo di paura provoca negli uomini atteggiamenti che limitano la loro libertà.



Per esempio: la paura delle forze naturali e degli spiriti maligni crea superstizione e fa inventare magie o amuleti. La paura del tiranno, del prepotente, della mafia, crea obbedienza e sudditanza, distrugge le libertà civili e la democrazia.

La paura del prossimo crea facilmente omertà (cioè tacere, fingere di non vedere, non sapere, per salvare la pelle e avere uno stipendio).

La paura della fame, della miseria induce ad accettare qualsiasi lavoro, anche illecito, porta a farsi sfruttare o a sfruttare gli altri, porta al furto.

La paura dei ladri, dei rapimenti obbliga ad assoldare armati, a vivere isolati, a diffidare di tutti.

La paura di ciò che è nuovo fa vivere nel conformismo, fa giudicare male chi vive diversamente da noi, fa restare chiusi nella propria famiglia, guardando quello che fa il vicino, il Paese, lo Stato, solo per criticare sottovoce, ma non per migliorare assieme le cose, fa cioè diventare conservatori.

Libertà è confronto, è anche coraggio di uscire dalla propria stanza, dalle proprie pantofole, e partecipare alla vita che ci circonda.



LIBERTÀ DALL'OPPRESSORE

Chi è l'oppressore?

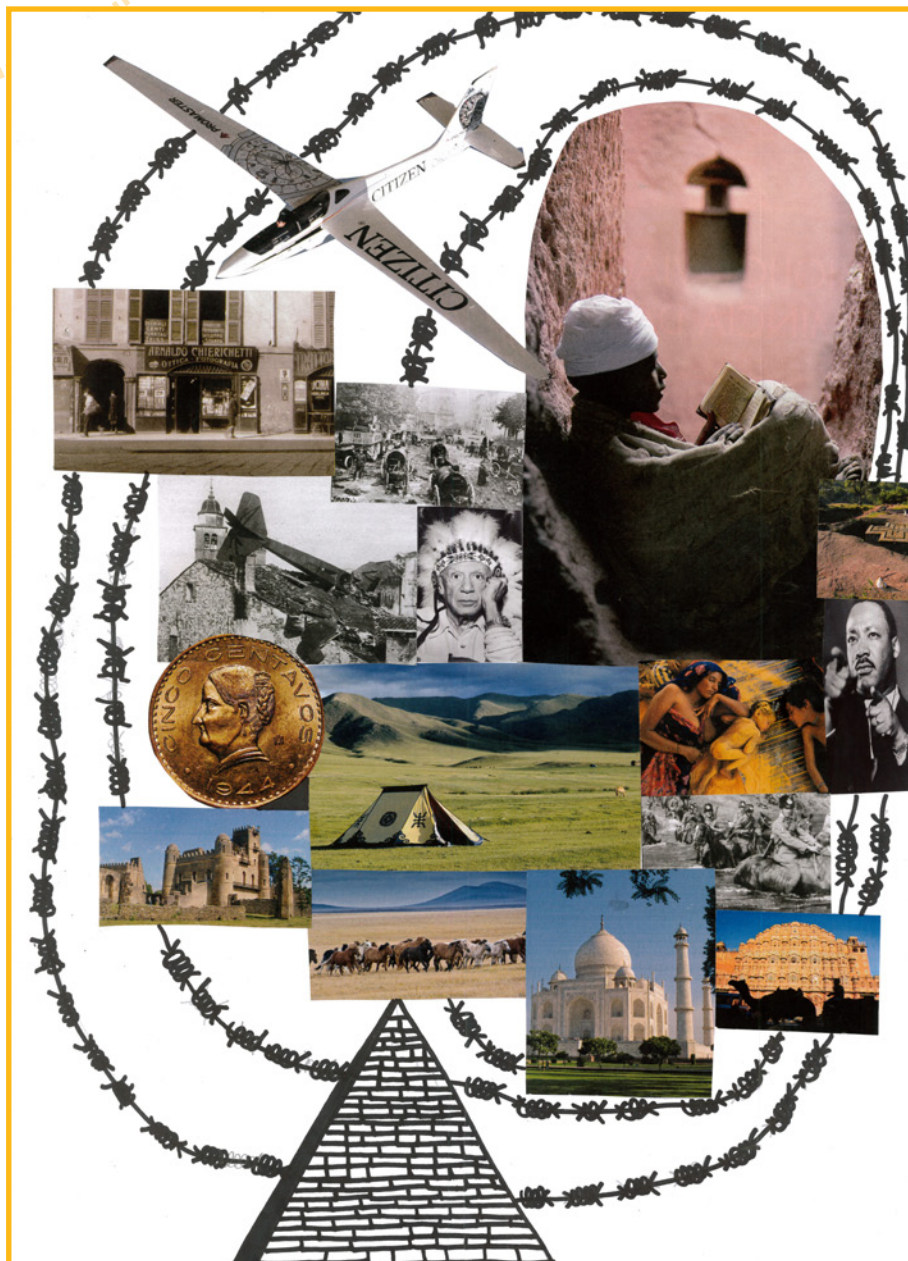
Nella storia dei popoli ci sono stati e ci sono ancora oggi vari tipi di oppressori che elenchiamo in queste pagine. Il "nemico" più comune è sempre stato chi ha occupato il tuo Paese per averne un vantaggio a scapito tuo.

Le invasioni barbariche hanno una infinità di storie e di personaggi e possono costituire una ricerca infinita.

Qui vogliamo solo accennare – come guida a una eventuale ricerca mirata – ad alcuni casi e/o personaggi, pro o contro la libertà. Anticamente, Cinesi, Egiziani, Ebrei, Arabi, Persiani, Greci, Cartaginesi, Romani, Celti, per indicare i più famosi; in seguito Mongoli, Europei, Americani, Inglese, Pellerossa, Francesi, Olandesi, Tedeschi, Italiani...: invasi e invasori, vincitori e perdenti, colonizzatori e colonizzati.

Guerre, conquiste, sacrifici e qua e là uomini e donne d'eccezione che hanno lasciato una scia, una bandiera, un inno alla libertà.

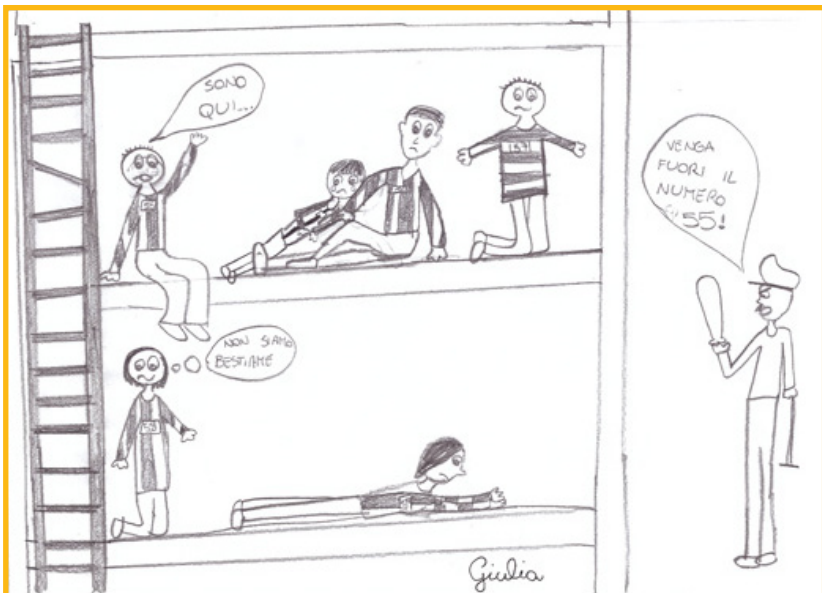
Oltre alle figure poco note già citate all'inizio del presente lavoro (Bar



Kokhba e Cassivellauno), può essere un aiuto alla importante e *infinita* ricerca ricordare alcuni fondamentali personaggi morti o anche solo combattenti per la libertà. Mi vengono in mente Spartaco, e poi Giovanna d'Arco, poi Garibaldi, Gandhi, Matteotti, i ragazzi de La rosa bianca, Salvo D'Acquisto, i caduti di Portella della Ginestra, Martin Luther King, il premio Nobel per la pace del 1991 Aung San Suu Kyi, il brasiliano Chico Mendes, per non parlare dei giudici Falcone, Borsellino, Livatino, Chinnici o di Libero Grassi, tutti uccisi dalla mafia o, infine, dei nostri partigiani e delle tante, tantissime vittime nel mondo, cadute per la libertà.

Per tutti coloro che sono morti nei secoli e, purtroppo, continuano a morire per la libertà, valgano le parole di un condannato a morte della Resistenza europea che non mi stancherò mai di ricordare:

“Io non sono che una piccola cosa, e il mio nome sarà presto dimenticato, ma l'idea, la vita e l'ispirazione che mi pervasero continueranno a vivere. Li incontrerai ovunque, sugli alberi in primavera, negli uomini sul tuo cammino, in un breve e dolce sorriso. Incontrerai ciò che ebbe valore per me, l'amerai e non mi dimenticherai...”.



LIBERTÀ DALLA VIOLENZA

La natura è armonia ma è anche violenza: terremoti, fulmini, alluvioni, valanghe, frane, animali e piante che per vivere debbono uccidersi, sopraffarsi a vicenda.

Anche gli uomini, per istinto e anche per calcolo, sono violenti: di soprusi, di tirannie, di guerre è piena la storia. Ma libertà significa superare e lottare contro tutti i fattori di violenza, perché libertà significa intelligenza, significa ragione.

E come l'uomo può riuscire a prevenire e attenuare gli effetti delle alluvioni, dei fulmini, dei terremoti – se usa la ragione – così può riuscire a impedire soprusi, stragi, tirannie, guerre e comunque ad impedire la violenza.

Perché ci sono tanti tipi di violenza dell'uomo sull'uomo.

Per esempio:

È violenza picchiare un bambino o una persona più debole.

È violenza costringere qualcuno a compiere ciò che non vorrebbe (se non ubbidisci al marito o alla suocera, se non dici così... se non sei del tal





partito... se non vai alla funzione religiosa...) o, al contrario impedirgli di attuare ciò che sarebbe suo diritto di fare (non devi uscire da sola, non puoi sposare quella donna, non puoi fare quella carriera, non devi...).

È violenza impedire che gli uomini sappiano la verità, falsando o tacendo le notizie (giornali, tv, radio, pubblicità, per esempio).

È violenza opprimere i cittadini con la scusa dell'ordine; sottomettere altri popoli con qualsiasi tipo di conquista (economica, oltre che politica); speculare sull'ignoranza per imporre false ideologie o credenze.

Esiste anche una violenza su se stessi (alcolismo, droga, suicidio); distruggere un po' per volta le facoltà fisiche e mentali, per sfuggire a una vita che magari non offre le necessarie libertà (che stiamo elencando).

LIBERTÀ DALLE INGIUSTIZIE

Il mondo – come stiamo vedendo – può essere pieno di ingiustizie. Ma che cos'è una ingiustizia?

Ogni bambino lo sa, ogni adulto lo sa, lo ha sperimentato almeno una volta durante la sua vita.

Ingiustizia però è molte cose. Per esempio:

Che ci sia chi nasce sano e chi malato.

Che un genitore o un adulto prometta e poi non mantenga la promessa.

Che ci siano classi dove si lavora in modo autoritario e noioso e classi dove si vive e si studia serenamente.

Che ci sia disparità fra uomo e donna, fra ceti sociali diversi, fra popoli diversi.

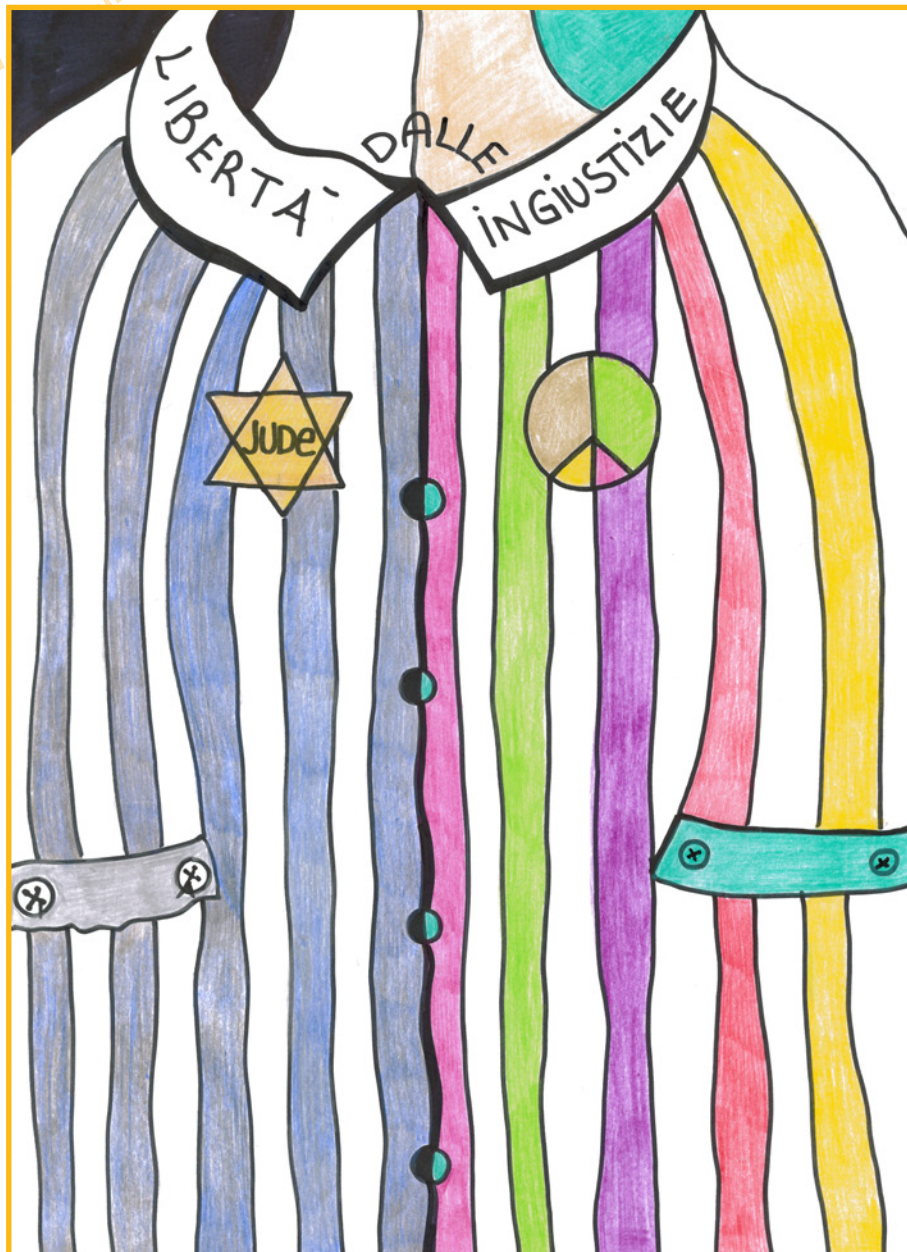
Che ci sia chi ha tutto e chi niente.

Che ci siano persone abbandonate negli orfanotrofi o negli ospizi.

Che la caccia possa distruggere impunemente animali anche rari.

Che le fabbriche possano inquinare e avvelenare l'aria e l'ambiente.

Che la terra venga lasciata incolta, mentre tanta gente vorrebbe poterla lavorare per vivere dei suoi frutti.





Che si inquina il territorio distruggendo la possibilità nei secoli di poterlo coltivare. Ecc.

Le ingiustizie sono come la graminigina, un'erba che cresce e si sviluppa dappertutto: sorgono in famiglia, nella scuola, nel lavoro, nei rapporti fra amici, nella società, nello Stato, nel mondo. Si possono fare però molte cose per eliminare le ingiustizie.

Prima di tutto parlarne, non subire in silenzio; non siamo nati per soffrire. Parlando, ragionando, riflettendo, istruendosi, votando, si possono evitare o limitare le ingiustizie: ognuno di noi può contribuire a farle aumentare, o a sconfiggerle per sempre.

La giustizia deve occuparsi anche dell'ingiustizia, delle ingiustizie che andiamo elencando, così che le prigioni servano sempre meno e siano un luogo di pena per chi davvero – per esempio – ha ucciso o rubato milioni e non per chi abbia, per fame, rubato una mela. E servano anche a rieducare i condannati a una vita civile.

“Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa dovere” (Bertolt Brecht).



LIBERTÀ DI COSCIENZA

Fra le più antiche pagine che esaltano la libertà di coscienza abbiamo ricordato – all’inizio – l’*Antigone* di Sofocle. Antigone seppellisce il fratello morto disobbedendo all’ordine del re Creonte che imponeva di non farlo. Antigone è l’esempio bellissimo di come la ragione di Stato non possa, non debba prevalere sul senso di giustizia e di pietà umana.

Gli esempi di disobbedienza della coscienza su certi ordini o obblighi o leggi non sono molto frequenti, ma ci sono, anche ai tempi nostri. La ricerca non è inutile.

Disobbedire a un ordine sbagliato, in famiglia, nella comunità, nello Stato, in guerra e in pace, spesso è eroico.

Fra i non molti esempi che vengono alla memoria mi piace citare un esempio molto attuale: Nelson Mandela. Uomo nero del Sudafrica, messo in prigione per venti anni dai bianchi che occupavano il suo Paese, dove vigeva l’apartheid, quando è stato rilasciato e la segregazione razziale ha avuto termine, è stato eletto capo del suo po-



polo. Ma non ha cercato vendetta dei soprusi subiti, né per se stesso né per la sua gente. Ha deciso che chiunque avesse commesso una ingiustizia verso un altro uomo, bianco o nero che fosse, poteva essere perdonato se, in un tribunale pubblico, avesse confessato la sua colpa, i suoi atti ingiusti, e avesse chiesto scusa a chi aveva offeso e danneggiato.

Non la legge dei bianchi, non la legge dell'occhio per occhio, ma una sua nuova e intelligente legge basata sulla coscienza e sul perdono.

Così facendo è riuscito a pacificare il suo Paese dopo secoli di soprusi e schiavitù.



I governi autoritari non lasciano libertà di espressione, temendo la critica, la satira, il ridicolo, la propaganda ostile che possono mettere in dubbio o in crisi il loro potere.

Dove e come si esprimono gli uomini? Ovunque e in molti modi: dagli antichi graffiti nelle caverne, nei vasi di ceramica di epoche passate fino a oggi, in famiglia, a scuola, nel lavoro, nei sindacati, nelle associazioni, nello sport.

E ancora: nei libri sui giornali, alla tv, alla radio, nei teatri, al cinema, con gli sms. E poi nei musei, nelle mostre di ogni tipo, nell'artigianato, nel modo di vestire, sui muri delle strade, sulle fiancate dei treni, radunandosi nelle piazze per concerti e balli, nelle chiese.

Ci si esprime anche votando, scioperando, o manifestando (per la pace, per esempio).

La libertà di espressione significa però anche *autocontrollo*, perché quanto diciamo, scriviamo o facciamo non deve offendere o umiliare il prossimo. Siete, siamo liberi di esprimerci?

E il resto del mondo?



LIBERTÀ DI VIAGGIARE

La voglia di viaggiare, per scoprire altri mondi, altre genti, altre economie, è antica quanto sono antiche le migrazioni, le invasioni, le scoperte geografiche, il viaggio come scoperta dell'ignoto.

“Fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza”, fa dire Dante al viaggiatore Ulisse rivolto ai suoi compagni.

L'elenco dei viaggiatori illustri è molto lungo, anche se spesso dimenticato e meritevole di ricerche.

Antichi viaggiatori arcinoti sono Pitea e Marco Polo, per arrivare attraverso i secoli a Cristoforo Colombo, ad Amerigo Vespucci, a Livingstone, a Nobili, per non parlare degli astronauti ancora più recenti.

Ma oggi la voglia di viaggiare non è più solo di pochi studiosi o avventurosi capitani: oggi per fortuna le frontiere con i loro vincoli sono molto diminuite, in Europa si viaggia senza passaporto e gli aerei – con un guizzo – ci portano dal nord al sud del mondo.



Per i giovani ci sono campeggi, auto-stop, festival di vari generi, dai musicali ai religiosi.

La libertà odierna di poter viaggiare è uno splendido aumento della possibilità di fratellanza fra i popoli, di aumento della cultura, di scoperte di paradisi naturali un tempo sconosciuti ai più.



LIBERTÀ DI SBAGLIARE

Infine, c'è un'altra piccola libertà... ed è quella di sbagliare.

Un detto latino suonava così: "errare humanum est". Certo, e chi non ha sbagliato almeno una volta, nella sua vita?

E si può impedire di sbagliare?

Non sempre, e a seconda dei casi.

Si può sbagliare in buona fede, convinti di stare facendo una cosa giusta.

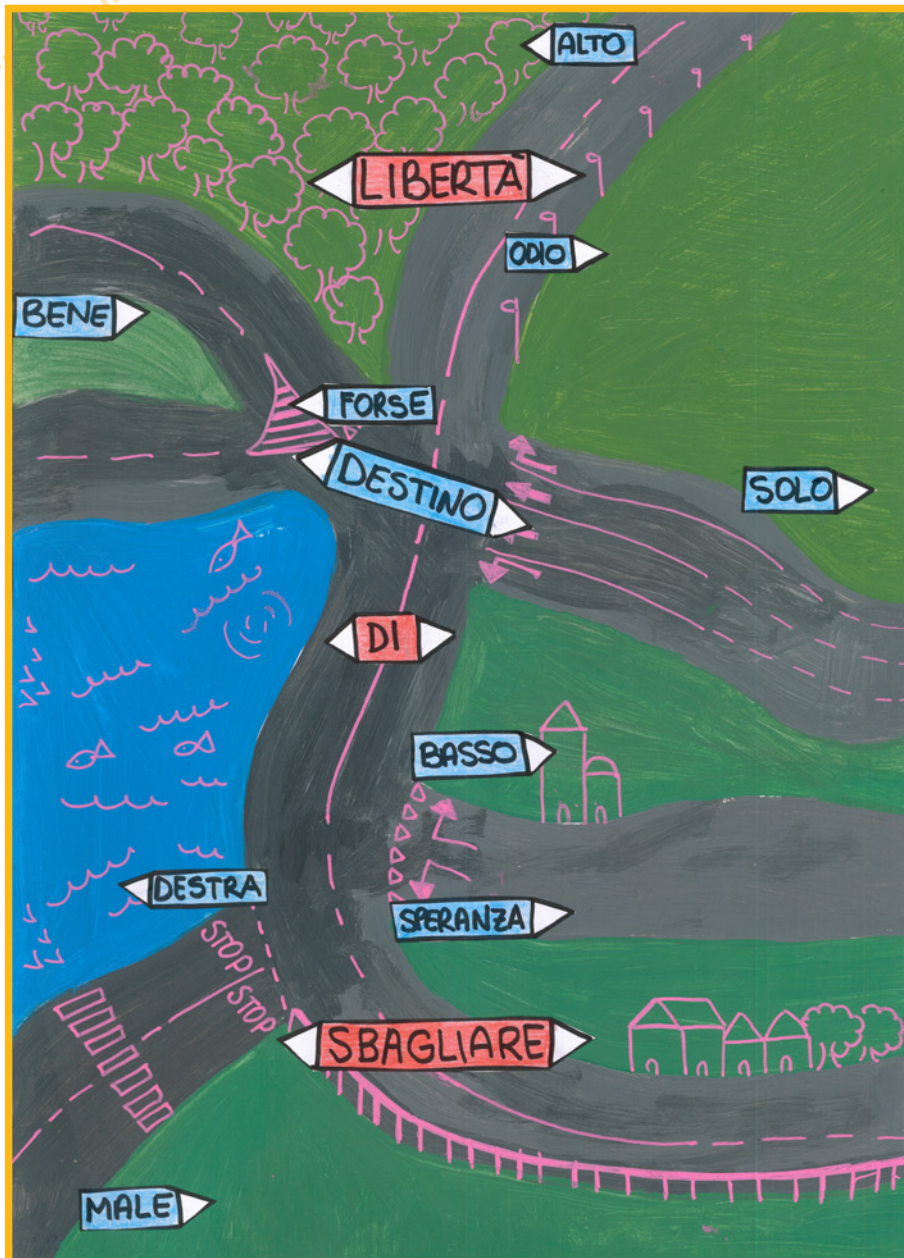
La legge dice che non si può ignorare la legge e se sbagli sei punibile. Ma come si fa a conoscere tutte le regole, tutte le leggi, tutte le tradizioni?

Errare è umano, ma perseverare nell'errore è diabolico, secondo il detto popolare. Bisogna riflettere prima di agire.

Ci sono poi degli errori casuali che a volte sono straordinariamente fruttuosi, quasi da benedire.

Nelle cose semplici: un cuoco sbaglia dosi per fare una semplice focaccia e scopre così di aver inventato il *panettone*! È successo, ed è stata una fortuna per tutti noi.

Ma c'è un errore ancora più utile ed





è quello di vari scienziati che – per caso o per un errore – scoprono, per esempio, niente meno che la radioattività (i coniugi Curie) o la penicillina (Fleming). Errori e scoperte che hanno salvato e salvano la vita a milioni di persone.

Ci sono poi gli errori buffi, quelli che involontariamente provocano una risata, e abbiamo tutti forse voglia di sbagliare per farci almeno una risata.

In un testo di geografia, nelle bozze prima della stampa, il revisore si accorse che nel titolo CACCIA E PESCA nella parola CACCIA era sparita la i...

Libertà dunque... qualche volta di sbagliare per fare una risata.

Per chiudere questa piccola indagine sulla libertà, vorrei elencare piccole grandi libertà che possono esserci date e alle quali non sempre facciamo riferimento: la libertà di dubitare, di decidere, di sperare, di sognare, di scegliere. Ce ne sono certo altre, basta riflettere.

Per esempio: Libertà, qualche volta, di essere lasciati in pace e libertà, anche di...mandare qualcuno "a quel paese"... Buone ricerche.



La scienziata Marie Curie nel suo laboratorio.

CONCLUSIONE

Nel secolo XIX, un poeta italiano, Giacomo Zanella, scriveva:

“Se schiavi, se lagrime
ancora rinserra
è giovin la terra”.

Ci sono ancora lagrime e schiavi?

Una poetessa inglese dell'Ottocento (Elisabeth Barrett Browning), che amava Firenze e l'Italia, esclamava: “Oh bella libertà, oh bella!”, parole incise in una lapide sul muro della sua casa.

Tutta la storia degli uomini racchiude quel grido.

Alla fine di queste pagine, dopo aver intravisto cosa possa essere la libertà, vi sembra veramente di essere liberi? C'è qualcosa che ancora si può, si deve fare? Molte persone hanno lottato per la libertà, con coraggio, giorno dopo giorno, spesso in silenzio, sconosciuti. Molti sono caduti per essa. Molti oggi scendono nelle varie piazze del mondo per affermare il diritto ad essere liberi. Liberi non solo a parole, ma nei fatti. Liberi e uguali per partecipare alla produzione della storia del mondo.

Il poeta cileno Pablo Neruda ci ha regalato dei versi

e dietro alle sue parole c'è racchiuso quanto il presente libretto voleva dirvi:

“[...] ho bisogno di te giovin fratello
giovin sorella, ascolta ciò che dico:
io non credo nell'odio inumano,
io non credo che l'uomo sia nemico:
credo che unite la mia con la tua mano,
contro il malvagio e contro le sue mene,
colmeremo la Patria di regali
saporiti e dorati come il grano”.

LIBERTÀ, MOLTI USI DI UNA PAROLA

Pane cipolle e libertà.

Cioè: Meglio poveri ma liberi.

Sanità e libertà valgon più di una città.

Salute e libertà valgono più di ogni altra cosa.

Prendersi la libertà di...

Permettersi di fare o dire qualcosa.

Mettere in libertà.

Far uscire dal carcere.

Libertà Fraternità Uguaglianza

Le tre parole della Rivoluzione Francese

Giustizia e Libertà

Un gruppo di antifascisti italiani che parteciparono attivamente alla Resistenza e alla Lotta di Liberazione.



Lucia Tumiatì è nata a Venezia da Corrado Tumiatì, medico, scrittore, antifascista, e Maria Luzzatto, ebrea. Una giovinezza brevemente serena perché le leggi razziali costringono madre e figlia a vivere nascoste. Ma non volendo restare a guardare con indifferenza quel che succedeva nel mondo, fanno parte delle staffette partigiane per Giustizia e Libertà, a Padova e a Venezia. Finita la guerra, nel 1945, la madre muore e Lucia torna a Firenze dove viveva il padre. Si laurea in Lettere con una tesi sul Collodi, e inizia a scrivere, per adulti, ma soprattutto per ragazzi e bambini. Scri-

ve romanzi, racconti, fiabe, testimonianze. La storia vera si mescola alla fantasia e la fantasia ha le sue radici nella realtà. L'impegno sociale non l'abbandona mai. La fantasia e l'esperienza di vita e di mamma (è sposata e ha due figli), più l'amicizia con Rodari costituiscono la base di ciò che scrive, e per come lo scrive. La libertà, per gli adulti e per i bambini, non è un dono eterno. E non esiste solo la libertà politica. La libertà dal dolore, dalla solitudine, dalla emarginazione, dalla incultura. Ha scritto tanti libri. E in tutti i libri per i bambini c'è un sottofondo che serve a non soffrire. Anche riuscendo a ridere di quello che ci preoccupa.

Un autore non è un maestro, non è un genitore, non è un "confessore". È, o vorrebbe essere, un amico, un amico particolare e un poco misterioso, che ti dice le cose che nessun altro ti dice o racconta. Per crescere meglio, in un mondo solidale e più giusto.

Nei molti libri che ha scritto ha cercato di privilegiare la dimensione privata rispetto a quella pubblica o politica, anche se la sua vuole essere una dimensione impegnata e democratica.

Il suo impegno per i ragazzi si è manifestato anche nel Coordinamento Genitori Democratici, nel Comitato di gestione della Biblioteca del suo Quartiere, nell'ANPI.

I LIBRI DI LUCIA TUMIATI

- 1953: *Collodi, Verne, Capuana, Salgari*, Bologna, O.D.C.U. studio grafico.
- 1956: *All'ombra dei magongo. Tra Pigmei e Bantù*, Napoli, Glauco.
- 1958: *Terra d'oggi*, Milano, Mondadori (Segnalato come opera prima al premio Viareggio).
- 1961: *Saltafrontiera*, Firenze, Giunti Bemporad Marzocco (Premio Nazionale Orvieto).
- 1968: *Una cartella di sogni*, Firenze, Giunti Bemporad Marzocco.
- 1969: *Enrico Bocci, una vita per la libertà*, Firenze, Barbera.
- 1972: *Caro bruco capellone*, Milano, Mondadori.
- 1973: *Una scuola da bruciare*, Padova, Marsilio.
- 1974: *Caro maestro capellone*, Milano, Mondadori.
- 1976: *Racconti della Resistenza europea*, Firenze, La Nuova Italia.
- 1977: *Sebastiano Cavalletta*, Milano, Emme edizioni.
- 1977: *Zingari*, Firenze, Manzuoli.
- 1978: *Fiabe per sette giorni* – Audiolibro, Milano, Mondadori.
- 1979: *Fiabe di libertà*, Firenze, Manzuoli.
- 1980: *La libertà*, Bologna, Zanichelli.
- 1982: *Caccia al tesoro per i bambini in ospedale*, Firenze, Press 80.
- 1984: *Tra mura e campagna. Quartiere 12: storia e testimonianze*, Firenze, Tornatore (Comune di Firenze).
- 1984: *Scandicci* (5 volumetti), Scandicci, Assessorato Pubblica Istruzione.
- 1985: *Le fiabe più belle*, Firenze, Edizioni Primavera.
- 1987: *Cara, piccola Hue*, Bergamo, Juvenilia (Premio Andersen per una fiaba).
- 1988: *Bravissimi*, Milano, Minerva Italica.
- 1989: *Il pianeta dei bambini diversi*, Firenze, Giunti Marzocco (Menzione d'onore Premio Salvemini).
- 1994: *Il mio amico invisibile*, Firenze, Giunti (Premio Olzai e Premio Nazionale Orvieto).
- 1995: *Caro librino mio*, Firenze, Giunti.
- 1995: *Nuvole a colazione*, Bologna, Panini.
- 1996: *Saltafrontiera*, Firenze, Giunti (nuova edizione).
- 1997: *Un mostro in scatola*, Firenze, Giunti.
- 1998: *Filippo e il fiume magico*, Firenze, Giunti.
- 1998: *Le fiabe più belle*, Firenze, Giunti (nuova edizione).
- 2000: *Quando fioriscono i girasoli*, San Dorligo della Valle, EL.
- 2001: *La casa in fondo al mare*, Firenze, Giunti.
- 2003: *Cara piccola Hue*, Milano, Einaudi Scuola (nuova edizione).
- 2006: *Enrico Bocci, una vita per la libertà*, Firenze, La Giuntina (nuova edizione).
- 2008: *Vorrei volare sulla neve*, Firenze, Giunti Junior (Premio Nazionale Bitritto).
- 2009: *Racconti della Resistenza Europea*, Firenze, La Giuntina (nuova edizione).
- 2012: *Una stella nel buio*, Milano, Topipittori.